

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXII

Febbraio 2010

N.2



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

LA MEDITAZIONE - S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

LE ORIGINI MITICHE DELLA MASSONERIA- Bruno - pag. 4

ELEMENTI SIMBOLICI  
NEL NOSTRO PERCORSO FEMMINILE - Duna - pag. 6

LE DUE LUNE. - Maurizio - pag. 8

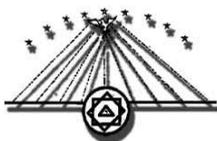
IL DESIDERIO DELLA MANCANZA. - Mira - pag. 10

UN METODO NON FACILE DA SEGUIRE - Renato - pag. 11

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# La MEDITAZIONE

Il S.:G.:H.:G.:

L'azione più importante, che dobbiamo imparare in un vero Rito Massonico, è la meditazione, cioè il pensare lento, continuo e profondo, nella nostra interiorità. La vera iniziazione è quella che spinge l'essere umano



ad avvicinarsi sempre di più a Dio.

Dobbiamo metterci nelle mani di Dio. Ma, per fare ciò, bisogna essere profondamente umili.

L'umiltà è la chiave della conoscenza. Se noi fossimo veramente umili, non soltanto conosceremmo noi stessi, ma aiuteremmo anche gli altri.

Per poter far questo, dobbiamo formare nella nostra mente il più assoluto silenzio, eliminando ogni pensiero e concentrandoci unicamente sull'oggetto della nostra meditazione.

Raggiunto il silenzio, ci troveremo soli davanti all'oggetto della meditazione, con il quale dovremo scontrarci per poterlo trasformare nella virtù corrispondente.

Per far questo, occorre rivolgerci alla Provvidenza, che è una delle forze del piano divino, che non ubbidirà mai all'Uomo ma che si può alleare, con propria libera scelta, alla volontà umana, se lo merita.

Per dirla con i Maestri Passati, noi possiamo pulire i nostri metalli con il V.I.T.R.I.O.L., scendendo nella nostra profondità per cercare e riconoscere i nostri difetti, i nostri vizi, i nostri pregiudizi, le nostre passioni, per poterli trasmutare nelle virtù corrispondenti, fino a portarli al massimo della loro purezza.

La meditazione è un mezzo che ci permette di tentare di comunicare con Dio, se riusciamo ad allontanare da noi ogni pensiero corrotto da vizi, difetti, passioni, pregiudizi. Bisogna, cioè, essere puri, miti, umili, sereni e concentrati.

Il S.:G.:H.:G.:



Estasi di San Francesco - Francesco de Mura, secolo XVIII





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

## **L**e Origini Mitiche della Massoneria

*Bruno*

**C**ertamente esistette un Centro Iniziatico fin da quando un gruppo di costruttori dispose le pietre in modo tale da riportare sul terreno la “parte tagliata del cielo”, entro cui leggevano gli Auguri, e che costituì, così, il primo Tempio. E se molteplici sono i contributi che vennero a questa società di costruttori, dalle scuole iniziatiche egiziane, da quelle misteriosofiche dell’Asia Minore e dalla Grecia minoica, che offrirono la specifica simbologia delle rispettive scienze sacre od il più esoterico insegnamento della sacra numerologia, è vero che le scuole o società di costruttori del mondo antico possedettero uno specifico patrimonio: il segreto e la tecnica propria dell’arte, una certa filosofia, cioè una concezione, un contenuto geometrico, numerologico, una certa coscienza del legame delle arti liberali con l’arte del costruire, e quella cultura sapienziale che si è cristallizzata nella simbologia muratoria.

Tutto questo, unito alla Tradizione Primordiale che è conoscenza globale, unita-

ria, propria degli uomini primitivi che avvertivano la loro comunanza con tutti gli aspetti del reale, che comprendeva le forze della Terra del Cosmo e perciò li faceva sentire parte del Tutto.

Nel ricostruire le origini della Massoneria affondiamo nel Mito.

Ma il Mito è la forma in cui l’uomo manifesta la verità quando essa non può essere espressa interamente nel logos e quando supera, per complessità e dimensioni, i limiti della conoscenza razionale.



*Lamento per Icaro - Herbert James Draper, 1898*





Credo, allora, che ci si debba riferire e riflettere sulle origini della storia del mondo, con l'aiuto della Genesi, anche se le traduzioni della struttura originale, mortificandone lo spirito, impediscono di ritrovarvi la genuina Tradizione primordiale.

Bisogna, secondo me, riferirci all'Adamo Qandom, ad Enoc, al suo successore Lamech, a Tubalcain, a Nembrod che ha insegnato ai Liberi Muratori i segni, i toccamenti rituali, perché gli associati potessero conoscersi.

Occorre considerare che i MA-SA ( della cui voce Massoneria sarebbe una distorsione – cfr. De La Ferrière, il Libro nero della Massoneria ) sarebbero i Sacerdoti della stirpe superstite passata, dopo il diluvio, in Oriente, conservatori della tradizio-

ne Iperborea e Edenica.

I MA-SA, associati in clan nel territorio straniero, tra gli artefici di cui apprendono le tecniche, per conservare la Tradizione e per difenderla, usano gesti, segni, parole sconosciute agli altri abitanti, custodendone, col vincolo del segreto, il significato e condensano le fondamenta di alcuni simboli universali: il Tau, il Delta, il Serpente, il Labirinto. Dalla stirpe dei MA-SA deriverebbero i MA-I-SA che cercano di ricostruire i resti delle scienze iniziatiche occidentali e, mantenendosi come casta separata, coltivano la sacra Tradizione.

Per la vasta scienza della Terra, del Cielo e dei loro rapporti magici conoscono il vero significato dei segni, li custodiscono sotto il vincolo del giuramento. Continuano a "rivelarne", nel simbolo, il

senso esoterico, magico e lo tramandano a coloro che sono capaci di trascendere il piano exoterico degli insegnamenti, dopo averli accolti nella loro Società e aver loro fatto superare numerose prove; cioè dopo aver fatto loro una vera e propria Iniziazione al Mistero. Si va così costituendo una Associazione istituzionalizzata di costruttori che è corporazione operativa e, nel contempo, società iniziatica. Certamente gli antichi protogenitori dei liberi muratori sono venuti in contatto con le coeve Società Iniziatiche dei Misteri (Isiaci-Orfici- Dionisiaci) da cui acquisirono le cognizioni e le simbologie diverse, in cui le singole scuole iniziatiche avevano condensato la medesima "conoscenza sacrale", o solo indicato le chiavi che aiutano alla riconquista dell'Unica Tradizione.

L'artefice, il costruttore nel suo avvicinarsi alle correnti gnostiche del Cristianesimo primitivo, nel suo sentirsi attratto dal mito di Giano Bifronte dimostra di aver conservato, oltre le regole dell'arte, anche il più valido patrimonio esoterico del mondo antico, il cui fondamento è la consapevolezza della polarità del manifesto e la differenza tra essere ed esistere.

Oggi nelle Logge i pensatori sono la totalità. La Massoneria Operativa è finita. C'è la Massoneria Speculativa.



Giano bifronte - Palazzo Magnani, Reggio Emilia

**Bruno**





## Elementi simbolici nel nostro percorso femminile

*Duna*

Nelle varie letture collegate al livello di Compagna Egiziana, troviamo un racconto, in chiave simbolica, riguardante la creazione dell'uomo. Si tratta di una narrazione diversa da quelle a cui siamo abituate, infatti, similmente ad altri racconti mistici, medioevali e/o rinascimentali riguardanti la dimensione dello spirito, anche il giardino Eden viene individuato con una identità; in questo caso, facente parte di una triade divina.

La natura divina, assai difficile da comprendere,

viene rappresentata con attributi e qualità che trovano riscontro anche nella religione cristiana. Il S.A.D.M è rappresentato da tre principi increati: Padre, figlio e Spirito Santo.

In questa narrazione sono chiamati il Padre, il Figlio Elohim ed Eden.

Eden è caratterizzata da due nature; una spirituale ed una materiale.

L'uomo è creato con le parti nobili della componente psichica e materica di Eden mentre la parte spirituale viene donata da Elohim.

Gli angeli figli di Eden ed Elohim creano inoltre gli animali popolando così il giardino dell'Eden dove trova dimora l'uomo.

Nella prima parte del racconto possiamo cogliere un primo insegnamento iniziatico sulla creazione. Tutto nasce da un principio unico che per facilitarne la comprensione è scomposto in più divinità.

L'unione tra Eden ed Elohim diviene generatrice, la via dell'amore si pone alla base di tutto il sistema che regola il divenire e che successivamente si ripercuoterà su Adamo ed Eva quali capostipiti del genere umano.

Le caratteristiche telluriche della materia fin dai tempi della creazione sono componenti inseparabili della stessa. Così viene descritta una delle due componenti di Eden: "...una potenza tellurica, figlia della sua parte inferiore che tiene in agitazione la materia".

La natura materiale di Eden le impedisce di risalire le sfere celesti e raggiungere il Padre. Così è anche per l'uomo finché non diverrà puro spirito e si libererà della materia.

Eden in preda all'odio si lascia dominare dall'ego e ordina all'angelo Nahkash, il serpente, di far soffrire gli uomini.

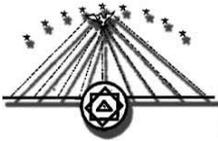
Ancora una volta le forze della materia (gelosia, odio, separazione) agiscono per allontanare la natura spirituale dell'uomo dal Padre.

Questo tema accompagnerà la vicenda umana narrata nella Bibbia, dove l'uomo sedotto dalle forze telluriche verrà perdonato dall'amore del Padre. Infatti Elohim invia Barukh, suo angelo, che intraprende una lunga lotta con Nahkash.



*Adamo ed Eva nell'Eden, formella di porta in bronzo - Lorenzo Ghilberti, 1425*





La prima grande battaglia viene vinta da Nahkash, convincendo Eva a cogliere la mela dell'albero della conoscenza ed obbligando Barukh a cacciare lei ed Adamo dal paradiso terrestre.

Nel racconto la lotta prosegue (collegandosi alle vicende umane riportate nella bibbia e nei vangeli) ai tempi di Mosè, sino ad arrivare alla nascita di Cristo il quale non cede alle tentazioni della materia e ritrova la via verso la casa del Padre; nel racconto si legge: "lascia sulla croce il corpo di Eden e sale verso il Buono con il Pneuma".

Così facendo, sembrerebbe indicare simbolicamente una via di riscatto dell'uomo.

La Compagna, al suo livello di conoscenza, dopo aver indagato la propria interiorità e avendo intrapreso il lavoro di sgrossamento della pietra, scopre a poco a poco dei nuovi simboli che traggono ispirazione dal mito di Adamo ed Eva.

Nel rituale di passaggio, l'Apprendista deve confrontarsi con se stessa, affrontando come Eva il serpente tentatore, quale simbolo delle seduzioni e delle insidie del mondo. La Compagna è chiamata a riflettere ed agire secondo la propria coscienza, senza farsi influenzare dalle opinioni e dai suggerimenti, soprattutto di chi non conosce.

I nuovi strumenti a sua disposizione sono in realtà già presenti dentro di lei, deve solo attivarli. Partendo dai sensi fisici, svilupperà i sensi interiori; così, guidata dalla volontà e dall'uso dell'intelligenza, potrà maturare e promuovere la natura femminile. Sviluppando il lavoro di conoscenza interiore la Compagna compie un primo passo verso la padronanza di sé. Liberandosi progressivamente dalla schiavitù dei sensi fisici, attenuando il condizionamento delle passioni, dei vizi, che andranno sublimati trasformandoli in virtù, potrà dominare la materia e servirsene per comprendere sempre di più la propria natura, ritrovando un nuovo equilibrio.

Il secondo grado nel rito femminile si differenzia più degli altri da quello maschile, poiché stimola la donna alla riscoperta del proprio femminile ripercorrendo la via della tradizione.

Eva, come prima donna, attraverso l'errore sperimenta la separazione dall'unità, sia dal S.A.D.M., che da Adamo col quale intraprende la via della materia nella costante dualità.

La Compagna Egiziana, durante la cerimonia d'iniziazione, commette inevitabilmente, necessariamente, gli errori previsti durante il rito di passaggio, perché solo mettendosi alla prova può conoscere veramente se stessa e trarre insegnamento dai propri sbagli.

Nella leggenda di Eden, la materia potrebbe essere considerata come male per l'uomo, ma leggendo meglio mi sembra che anche questa sia necessariamente "figlia" di Dio. In realtà la materia è uno strumento a disposizione dell'uomo per elevarsi a Dio Padre dopo averne sperimentato la separazione.

Il grado di Compagna alimenta la fiammella accesa nel gabinetto di riflessione trasformando la luce di una semplice candela in quella brillante della stella a cinque punte che guida verso la Verità.

*Duna*



Il Serpente imprigionato dall'Angelo - illustrazione di un'antica Bibbia.





# Le due Lune

Maurizio

**E'** notorio, presso gli iniziati, che le Lune sono due.

La Luna Lucente e la Luna scura. Esse sono state chiamate in vario modo alcune volte tratte da rappresentazioni mitologiche ma tutte contengono l'idea che mentre una Luna riflette i raggi del Sole ve n'è un'altra che è, se non sempre, buia. Ne è conseguito che la Luna lucente è una forza positiva ed esercita un flusso benefico, mentre quella scura è nefasta.

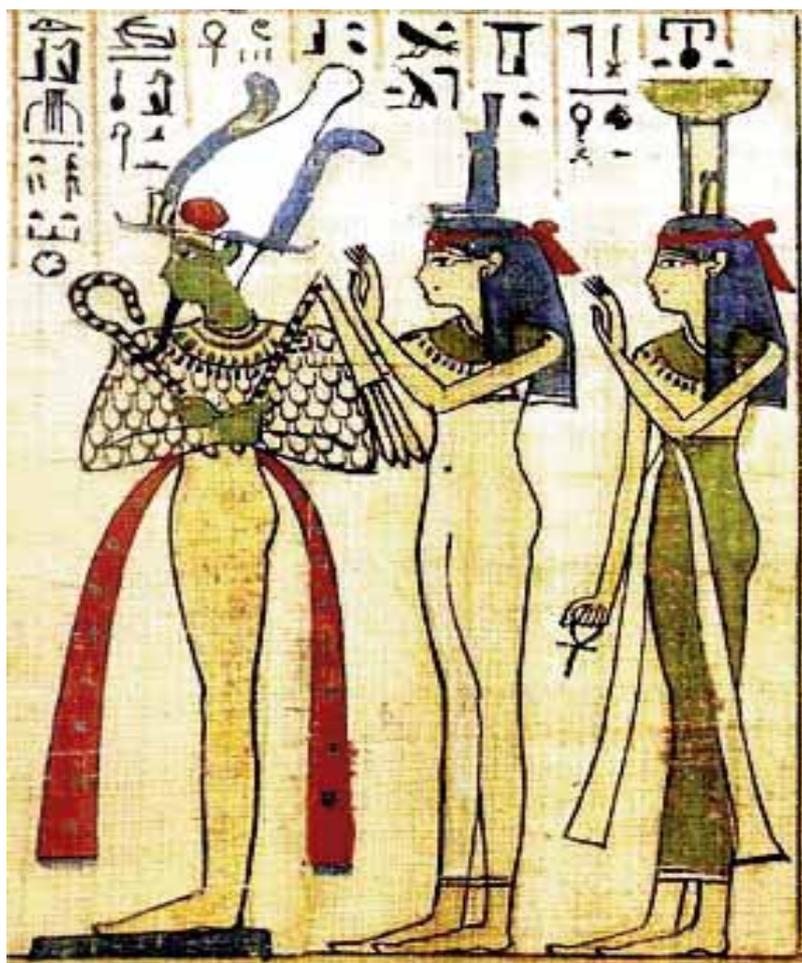
La luna è un grande mistero, sotto tutti punti di vista, scientifici e non. Essa ruota attorno il proprio asse in guisa tale da nascondere una faccia fintantoché l'uomo non è riuscito a svelarla viaggiando verso di essa. Sembrava, quasi, che Iside, che è la sua Dea, avesse proprio l'intenzione di non mostrare la faccia oscura. Questa verità cosmologica è evidente in molte immagini di Iside contrapposta a quello della sorella oscura *Nefti*. L'occultismo occidentale ha prevalentemente attenzionato, studiato e approfondito il significato della Luna lucente marginalizzando, però con allusioni frequenti ed evidenti, la parte scura.

Nella tradizione cristiana è l'arcangelo *Gabriele* che governa la parte illuminata della Luna. La sua immagine è spesso accostata a gigli bianchi il cui significato esoterico è molto profondo ed equivale ad annunciare la discesa di una *Divinità* sulla Terra. Vero è, infatti, che in alcune immagini dell'Assunzione la Madonna viene ritratta con i piedi che poggiano su una mezzaluna ed accanto l'arcangelo *Gabriele* con dei gigli bianchi. Il significato, a questo punto è evidente.

La grande madre *Iside* è, nella tradizione egizia, il grembo di tutte le cose che emergono alla luce del Sole dalla oscurità del suo ventre ma ella ha una sua controparte nella sorella *Nefti*, madre dell'oscurità in cui si formano tutti gli esseri e le cose. La vergine nera *Nefti* era sposa di *Seth* e

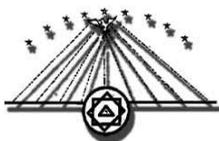
come la sorella era maga e signora delle parole segrete. Le due Dee erano chiamate, anche, sorelle piangenti. Le loro lacrime scorrono sulla Terra sottoforma di rugiada, la *nostoc* degli iniziati. La Dea *Iside* era identificata con il nome di dea-stella che con il cristianesimo divenne Stella Maris, Maria, perché come *Iside* partorì vergine Horus senza congiungersi carnalmente con Osiride, così Maria generò un figlio restando vergine. Qui si comprende come la tradizione isiaca si sia perpetuata con il cristianesimo.

Ma vi è traccia della Luna oscura nel cristianesimo? Dobbiamo cercarla partendo dall'ebraismo e la troviamo indicata come *Lilith*, la madre dei *lilin*, madre dei gigli nella nostra lingua oppure madre della schiatta di demoni. I cristiani erano troppo presi dalla luce del nuovo messaggio di Cristo per ricordarsi che ogni luce produce dell'ombra, quindi, la importante e sterminata letteratura pagana sui demoni e la tradizione relativa ai *lilin* non vennero trasmesse in modo adeguato nel messaggio del Cristo.



Osiride con Iside e Nefti





È da sottolineare che l'Imperatore Teodosio, grande iniziato del IV secolo incaricò un gruppo di studiosi per trasformare in demoni le antiche Divinità, questo avrebbe inevitabilmente condotto a molte incomprensioni, tanto è vero che già sin dai primi scritti cristiani, esiste una commistione ed infine identità tra Satana e Mefistofele, quando, tradizionalmente, sono due figure diverse. *Nefti* o *Lilith*, pertanto, fu scacciata dalla letteratura cristiana ma è sopravvissuta, fino a noi, attraverso i suoi simboli.

Ciò che resta nella tradizione cristiana di *Nefti* si trova sotto forma di simboli ed immagini. Una è sicuramente la raffigurazione della *Kteis*, la vagina, che era identificata con lo geroglifico (𐀀), *ru*, simbolo delle parti segrete della Dea, chiamato dai pagani anche con il nome di *Sheelah-na-gig*. Secondo lo studioso Massey lo *Sheelah* deriva dall'egiziano *sherah* che significa "sorgente", "acque sorgive", "mostrare" e rivelare". In



molte rappresentazioni pittoriche o bassorilievi, si vede la Madonna o Gesù o, in alcuni dipinti, entrambi, rappresentati dentro questo simbolo che i cristiani chiamano *vesica pistis* ossia la *mandorla mistica*. Esempi evidenti si trovano in alcune chiese di Kilpeck, di Oxford e di Dreichen ed, anche, al Victoria e Albert Museum di Londra nell'enorme e bellissima pala dell'Apocalisse eseguita sicuramente da una scuola esoterica ed ermetica. Questo simbolo, secondo la teologia cristiana, rappresenta il Cristo portale della vita, sovvertendo il significato più antico e occulto che vedeva in tale apertura verticale l'accesso iniziatico che porta lo spirito al di là del proprio corpo. Il *ru*, (𐀀), nel suo significato più antico e più profondo, è la porta d'ingresso al mondo spirituale, quella che conduce alla camera di iniziazione. Il legame di questo simbolo con l'iniziazione pagana si è conservato in Irlanda dove viene chiamato la "Madre di Patrizio".

*San Patrizio* era il Santo che introdusse il cristianesimo nell'isola sostituendolo ai preesistenti metodi druidici. La conversione fu graduale e tale simbolo è stato interiorizzato dalla chiesa locale proprio con il suo originale significato di inizio del percorso, in questo caso, cristianamente inteso.

Oltre la *ru*, non è sconvolgente azzardare l'ipotesi che tutte quelle Madonne nere che vengono venerate in tante chiese, non siano altro che la continuazione celata del culto di *Nefti*. Se si tiene conto che alcuni esoteristi sostengono che la Madonna nera raffigura la Madre terra, allora il passaggio nel considerare che si tratti, anche, della Dea egizia dell'oscurità è sostenibile. In sintesi, nell'oscura terra, regno vergine nera o Luna scura, si macera il seme che si trasforma in *vivente* bucando il terreno e venendo alla *Luce*, regno della beata vergine o Luna lucente, cioè alla vita.

Si può ritenere, da quanto emerge, che le due sorelle *Iside*, con maggiore evidenza, la Luna lucente e la sorella *Nefti*, la Luna scura, sono ancora, se pur in modo diverso, tra noi.

Succede proprio questo nell'iniziazione. Il neofita entra nel gabinetto di riflessione, simbolicamente accolto dalla Dea *Nefti*, per, poi, venire alla luce, iniziando così il proprio percorso misterico, grazie all'intercessione della Dea sorella *Iside*, e ad aspettarlo c'è il Dio della Luce, il quale è per Noi il *Supremo Artefice Dei Mondi*.



Lilith - Terracotta -Periodo di Isin Larsa e Babilonia (2025-1594 a. C.)

Maurizio





# Il desiderio della mancanza.

**H**o passato la vita a cercarmi!

Ho viaggiato per tanti anni (forse esistenze!), percorrendo chilometri di strada, sempre alla continua ricerca (di me). Mi cercavo negli occhi della gente che incontro, nei tramonti, nei luoghi che visitavo. Ma non era mai abbastanza, c'era sempre un luogo che non avevo visto, una persona che non avevo incontrato o un tramonto che avevo perso.

Ho passato la vita cercando disperatamente qualcuno che mi amasse, che mi facesse sentire unica e speciale.

Uno stato di mancanza mi portava sempre a raggiungere qualcosa. La mia sete era continua!

*Mira*

La felicità e la quiete erano sempre altrove in un altro tempo in un altro spazio!

Mi accorgo solo adesso che questa sensazione di tensione continua è un desiderio, una droga, uno stordimento che mi tiene in ostaggio, che mi consuma, separandomi dalla Vita!

Penetrare e circoscrivere questo desiderio di mancanza quasi mi toglie il respiro. Ma rimango ferma, immobile e guardo fissa attentamente e vedo l'abisso!

Ho un sobbalzo, l'angoscia mi assale, ma vado avanti, penetro l'apparenza e proprio nel momento in cui accetto di essere travolta mi scorgo in verità immortale, una forza inaspettata mi arriva.

Ecco sono alla radice. Vedo!

È una tensione che vibra e non ha colore.

Poi prende la forma di un desiderio poi di un altro e poi di un altro ancora, sono di differenti colori e sento che quello più sottile ed ingannevole è il desiderio spirituale!

E' abile e coraggioso rimanere immobile con lo sguardo penetrante verso me stessa e immergermi in questa tensione ma in un attimo una profonda e immensa sensazione di quiete e di pienezza si espande nel mio cuore!!

E scorgo che l'aver tanto bramato era solo un inganno!

Passo dopo passo, sto disarmando l'infelicità liberando la mia Vita da quella prigione fatta di desiderio, di spazio e di tempo!

*Mira*



Attesa - Alma-Tadema Sir Lawrence, 1885





## Un metodo non facile da seguire

Renato

**M**i succede, ogni tanto, che qualcuno ponga dei quesiti in merito alla difficoltà di un percorso iniziatico, Tradizionale, come quello dei Riti Uniti di Mitzraim e Memphis.

Ultimamente mi sono reso conto che, negli anni, le mie risposte sono state abbastanza diverse.

Oggi, quando sono un pochino “*distratto*” oppure non mi preoccupo affatto di “*spaventare*” l’interlocutore, ammetto che sono tante e non facilmente affrontabili (consapevole che, per quanto mi riguarda, alcune, ben individuate, non le ho ancora completamente superate; col tempo, con il “*lavoro interiore*”, spero di riuscirci, così, probabilmente, scoprirò che ce ne sono anche altre che, al momento, neanche immagino e che quindi, non

sto ancora affrontando).

Dissertando, poi, sulla struttura massonica in generale (ma ovviamente vale per tutti i percorsi tradizionali), di solito tendo a precisare che non si tratta di una religione ed a questo punto, non è raro che alcuni interlocutori comincino a non capirmi bene.

D'altronde, in mezzo a tutto questo bailamme New-Age, al qualunquismo, al relativismo, al nichilismo strisciante, alla sensazione che la politica di vari gruppi/etnie cerchi di influenzare le rappresentanze religiose (e magari viceversa) per fini tutt’altro che “*elevati*”, constato che per molti sta diventando sufficientemente complicato mettere a fuoco almeno tre concetti (che, in particolare, rispecchiano abbastanza bene la filosofia del nostro Rito) che possano aiutare a comprendere le nostre differenze da una religione; ad esempio:

– Non si assicura a nessuno di coloro che vengono “*iniziati*”, alcuna salvezza spirituale o fisica; ci si limita ad insegnare un metodo, tramite il quale, ognuno con i propri mezzi, può tentare un consapevole cammino di ricerca teso alla scoperta di ciò che gli necessita per ritrovarsi, per modificare ciò che, in coscienza, vuole cambiare, e per cercare di reintegrarsi nell’emanazione spirituale che ha origine da quell’Essenza “*Unica*” che noi chiamiamo Supremo Artefice Dei Mondi ed a cui i ricercatori (ma anche i fedeli di molte religioni) tendono con i nomi più disparati.



*L'angelo dell'Amore ed il pellegrino -Edward Burne Jones, 1890 c.a.*





– Non si chiede a nessuno di credere a nostri determinati dettami teologici; ovviamente, perché non ne possediamo, ma soprattutto perché, pur essendo estranei al metodo, riteniamo degni di rispetto quelli di tutte le religioni. Ci si limita, quando è necessario, a citare esempi *“illuminanti”*, presenti nei diversi libri sacri e quindi nella mistica delle religioni maggiormente note, cogliendo, sovente, l’occasione di evidenziarne lo *“splendore”* delle analogie e delle convergenze anche simboliche.

- Non si cerca di convertire nessuno, perché non abbiamo proprio alcuna convinzione di avere l’esclusiva della verità. Anzi, come metodo, chiediamo a tutti di essere sempre molto *“svegli e vigili”*, di non fare mai atti di fede nei confronti di ciò che illustrano i nostri Maestri e di verificare

personalmente, nella pratica, tutto ciò che si pensa di aver imparato da loro.

Per questi motivi, non è raro che appartenenti a diverse religioni possano intraprendere assieme, tranquillamente (senza alcun problema o conflitto con la propria intima appartenenza e con il rispetto delle pratiche collegate), un percorso Tradizionale come il nostro.

Ovviamente, tutto ciò è possibile solo se i diversi soggetti sono animati da un genuino desiderio di conoscenza, unito ad un altrettanto sufficientemente puro desiderio di ritrovare un *“ricongiungimento”* con *“Dio”*. Senza queste premesse, ci troveremmo, come sempre, ad affrontare il problema delle *“esclusioni”* e delle *“competizioni”* che, sovente, contraddistinguono le guerre religiose, le quali, non di rado, sono un paravento per insicurezze ed egoismi umani dai risvolti molto materia-

li. In questi casi si nota che un Dio viene esaltato come più Dio di quello del vicino e per tale motivo il vicino, è indicato come qualche cosa di impuro, degenerato, che deve essere conquistato, assoggettato e che, se non si lascia convertire in condizioni di sudditanza, va eliminato (ed il vicino, se ne avrà la forza, tenterà di fare la stessa cosa).

In tali situazioni, è chiaro che per soggetti provenienti da simili condizioni (se rimarranno tali) non potrà esserci ricerca comune, anzi, al di là delle enunciazioni religiose, *“purtroppo”* passionali e roboanti, non ci sarà proprio alcuna ricerca di Dio, del *“Dio unico”*.

Un altro quesito interessante proviene instancabilmente, da sempre, dall’interno della struttura massonica e riguarda: *“cosa fare e quando farlo”*.

E’ una domanda che può nascere spontanea da singoli (auspicabilmente solo Apprendisti) e/o come conseguenza derivata dall’osservazione di comportamenti dei componenti di una Loggia.



Il sogno di Giacobbe - Gustave Doré, 1874





Credo che, in questo caso, i fiumi d'inchiostro che sono stati profusi da generazioni di Massoni, più o meno "illuminati", possano diventare un problema anziché un aiuto, se i Fratelli vengono lasciati "soli" ad approcciarli.

Infatti, ognuno ha scritto in funzione del proprio livello dello stato dell'essere (e quindi di "consapevolezza"), utilizzando gli strumenti culturali del tempo e del luogo che gli appartenevano. In tal modo, una qualsiasi comunicazione (quando è genuinamente illuminata; in effetti, condizione non così frequente, in mezzo a tanto materiale spesso abbastanza inutile, se non deviante) su un determinato argomento, è stata costruita e si è sviluppata, utilizzando sempre (o quasi), contemporaneamente, i consueti canali tradizionali; ad esempio: descrittivo, simbolico, omiletico, esoterico. Ne consegue che in generale, e quindi, soprattutto per un Apprendista, si avranno poche possibilità di comprendere qualche cosa, al di là del livello descrittivo e/o di qualche accenno di quello simbolico (in alcuni casi, condizionati da un non elevato stato di coscienza/consapevolezza, anche a gradi diversi, quindi oggettivamente solo "formali - estetici", la

comprensione rimarrà tale), aprendo quindi la possibilità (ripeto, se lasciati soli) d'introdurre elementi di "confusione" nella metodologia dei singoli cammini. Fortunatamente, il metodo massonico, anche attraverso lo studio dei vari simboli presenti nel Tempio, suggerisce le indicazioni (quindi è responsabilità precisa dei Maestri rappresentarle in modo corretto, esigerne il rispetto e la messa in pratica) per condurre (o ricondurre) i fratelli (e le sorelle, ove presenti) ad osservare il giusto ritmo e le conseguenti "azioni".

Ho focalizzato il termine "azioni" perché, as-

sieme ai "pensieri ed alle parole", sono le "cartine di tornasole" di un percorso iniziatico.

Non volendo in alcun modo invadere l'attività didattica di alcuno, mi limiterò ad attirare l'attenzione su un simbolo, in particolare : la "squadra". Tra i suoi molteplici significati (caratteristica comune a tutti i simboli), troviamo quelli riguardanti "il rigore, la misura, la precisione".

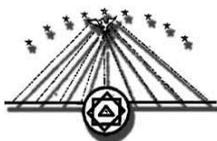
Ora, se proviamo a ricordare, dovremmo aver presente una parte del nostro giuramento d'Apprendista : ".....di obbedire in ordine iniziatico e rituale ai miei superiori.....".

Se prendiamo in considerazione questi due elementi, con particolare attenzione alla condizione sicuramente prevalente, in una prima fase, della squadra sul compasso (la squadra è comunque continuamente presente anche dopo), proviamo ad interrogarci se siamo sempre stati obbedienti nell'applicare alle nostre azioni, rigore, misura, precisione. Prima di rispondere affermativamente, senza pensarci troppo, o meglio, senza confrontarci con la nostra coscienza, proviamo a chiederci quante volte abbiamo rispettato le nostre buone intenzioni di fare alcune cose (magari ricordandoci anche il



Simposio - Pietro Testa ( il Lucchesino) - XVII Sec.





*Dodici fatiche di Ercole - bassorilievo, Siracusa*

detto: *la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni non mantenute*). Ad esempio, molto banalmente, quante volte abbiamo privilegiato appuntamenti mondani, di qualsiasi natura, e quindi disertato le riunioni nel Tempio (trovando poi mille scuse, apparentemente importanti per giustificarci)?

Quante volte abbiamo rinunciato a studiare quanto e ciò che ci era stato suggerito, per dedicarci a letture che ci sembravano più affascinanti (salvo poi, nel tempo, rimanere con lacune difficilmente colmabili oppure, forse, scoprire che quelle letture erano completamente campate per aria)?

Come si può vedere, non si tratta di lasciarsi andare a congetture più o meno fantasiose e sentimentali in cui far navigare la mente, ma di semplicissime azioni pratiche, ineludibili, da rispettare, esercitando con fermezza la *"volontà"* (questo è solo uno degli aspetti presenti all'inizio della via caratterizzata dalla squadra), anche se non se ne capisce il motivo profondo (che in effetti esiste, ma che l'Apprendista non può comprendere, in quanto non può usufruire di quell'intuizione che gli sarà congegnale solo dopo la progressiva emersione del SE e che è collegata, solitamente, al simbolo del compasso).

Continuando ad interrogarci, ad un livello un pochino più impegnativo, quante volte ci siamo preoccupati, con volontà rigorosa (magari solo come metodo, solo per dovere, se per caso l'intuizione che deriva dalla consapevoltezza fosse anco-

ra *"debole"*), di rimediare al male che avevamo fatto ad altri?

Quante volte ci siamo dedicati, dopo aver posto sufficiente rimedio, a cercare anche il perdono di coloro che avevamo *"colpito"*?

Sono quesiti interessanti che, credo, trovano una loro probabile collocazione nelle possibili risposte da mettere a disposizione di chi si chiede *"cosa fare e quando farlo"*.

In effetti, come accennavo all'inizio, se uno ci pensa bene, sulla nostra strada, le difficoltà sono molte e non facilmente superabili, ma se abbiamo abbastanza desiderio, chissà, forse possiamo provare anche a camminare.

**Renato**



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



